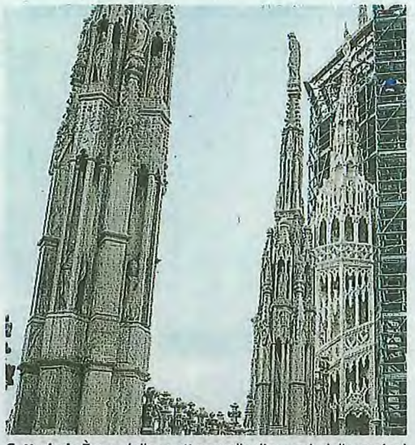
L'imprenditore che adotta il gugliotto del santo guerriero «Il Duomo siamo noi»

Donazione da 200mila euro di Guido e Mila Celada



Cattedrale È una delle quattro guglie di maggiori dimensioni

Utensili
Guido Celada

La statua
È simbolica del nostro impegno: batterci con l'etica

Stalagmiti di pietra innalzate verso il cielo. Le guglie sono il simbolo del Duomo, ma anche del mecenatismo milanese. Oggi, infatti, già una cinquantina portano incisi i nomi di persone o aziende che, con la loro donazione, permettono il restauro e la conservazione di questi preziosissimi elementi architettonici. Una storia cominciata 11 anni fa con il programma «Adotta una Guglia» e che continua. Ieri si è aggiunto il «Gugliotto dell'Amadeo», una delle quattro guglie di dimensione e volume più massicci, che circondano e sostengono il tiburio con in cima la Madonnina. Sul Duomo ve ne sono quattro e uno è stato adottato dal *Corriere*.

Il Gugliotto dell'Amadeo, sulla cui sommità vi è la statua del «Santo Guerriero» è invece stato scelto, invece, da Guido Celada, imprenditore milanese, presidente della R.F. Celada, fondata a Milano nel 1938 da suo nonno Riccardo e suo zio Francesco. L'azienda, leader nella vendita e nell'assistenza di macchine utensili, è cresciuta fino a impiegare 350 persone, in Italia e in Europa. La sede oggi è a Cologno Monzese. Il programma «Adotta una guglia» ha portato alla Veneranda Fabbrica 7,8 milioni di donazioni. Ma è raro che ad aderire siano persone fisiche, come in questo caso. Più spesso sono grandi realtà (da Mapei, tra i primissimi, a Eni, Assolombarda, Pirelli, il Milan, Banco Bpm). Del resto, la donazione minima è 150 mila euro per 50 anni.

Guido Celada e la moglie Mila ne hanno dati 200 mila, per festeggiare i primi 85 della Celada. «Un anniversario per cui volevamo organizzare un concerto in Duomo. Venendo qui abbiamo scoperto che si poteva adottare una guglia. Mi ha colpito la figura del santo guerriero, che è particolarmente in linea con quello che vogliamo fare noi. Per stare nel mondo vivi bisogna combattere, ma si può combattere anche in maniera eticamente ineccepibile e la mia ambizione è dimostrare che ci si può fare economia e imprenditoria in questo modo. Inoltre, credo che uno dei mali del nostro mondo sia il fatto che tutti quanti si concentrano su quello che dovrebbero fare gli altri. Questa meravigliosa cattedrale è di Milano, è dei milanesi, ricordiamocene» sottolinea Guido Celada.

«Storie come queste sono il vero spirito del Duomo» aggiunge il presidente della Veneranda Fabbrica, Fedele Confalonieri: «Il nostro compito è trovare ogni anno 30 milioni di euro per tenere in piedi la macchina che si prende cura della cattedrale: qui lavorano 200 persone». Fondamentale l'apporto del turismo: a dicembre 2023 si dovrebbe tagliare il traguardo dei 3 milioni di visitatori. «E il 40 per cento dei turisti che arrivano a Milano vengono in Duomo: uno su due».

Giovanna Maria Fagnani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La bottega La sala da barbiere di Giuseppe Occhipinti oggi aperta fino alle 3

Via Procaccini

La 24 ore solidale del barbiere di «Spazzola»

Torna l'iniziativa benefica «24ore no stop» di Giuseppe Occhipinti. Oggi il barbiere, nella sua bottega «Spazzola» (via Procaccini 26), a partire dalle 8 taglierà i capelli fino alle 3 del mattino. Una maratona il cui ricavato andrà all'associazione Anffass Brianza. (*s. bus.*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il commento

NOTTI BRAVE, PIÙ DIALOGO E CONTROLLI

SEGUE DA PAGINA **1**

Come? Con l'unica strada che una società sana può percorrere: il dialogo tra parti disposte a impegnarsi. Il Comune potrebbe rimodulare in parte gli obiettivi della polizia locale: per fare più controlli su chi guida ubriaco, su bar e locali che vendono super alcolici ai minorenni o a chi è già sfatto, sulle auto che sostano in seconda e terza fila. Le forze dell'ordine potrebbero aumentare i servizi anti spaccio e anti rapina, creare un po' più di preoccupazione in chi esce nell'equivalenza tra far serata e disfarsi. I gestori dei locali infine, pur se il denaro di chi mangia e beve è tutto uguale, potrebbero impegnarsi a fare un filtro maggiore sulla clientela, anche a costo di perdere qualche centinaio di euro di consumazioni. Perché la movida sana non sarà mai un problema per una città dinamica come Milano, o al massimo sarà un problema risolvibile con piccoli interventi sugli orari, sugli spazi. Ma queste azioni non avranno mai alcun effetto sull'altra movida, quella che si esalta nella «mala educaciòn» della deriva.

Gianni Santucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA